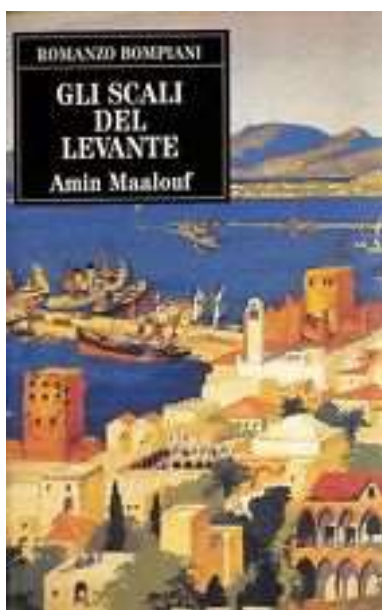


20 settembre 2018 – “Gli scali del Levante” di Amin Maalouf



Titolo: Gli scali del levante

Autore: Amin Maalouf

Anno di prima pubblicazione: 1996

Pagine: 192

Collocazione - *xx 843 MAALA

Trama

Quell'epoca in cui uomini di tutte le origini vivevano gli uni accanto agli altri negli Scali del Levante, e mescolavano le loro lingue, è una reminiscenza remota? O è una prefigurazione dell'avvenire? Coloro che rimangono attaccati a quel sogno sono dei passatisti o degli utopisti?" Da queste domande si sviluppa il romanzo di Amin Maalouf che, attraverso la storia dell'ultimo discendente della dinastia imperiale ottomana, ripercorre gli eventi storici che hanno segnato la politica del Medio Oriente dalla caduta dell'Impero Ottomano fino alla nascita dello Stato d'Israele e alla guerra civile in Libano. Ossyan, principe ottomano, nato in una famiglia da sempre intollerante nei confronti delle divisioni etniche e razziali, si ritrova un po' per educazione un po' per caso eroe della Resistenza francese. Mentre lotta per liberare la Francia dai nazisti conosce Clara, un'ebrea di cui si innamora perdutamente. Insieme a lei, decide di vivere la sua vera rivoluzione: lui, un musulmano, sposa un'ebrea proprio quando il mondo intero è ormai rassegnato a vedere arabi ed ebrei ammazzarsi tra loro; "tutti se ne erano fatti una ragione" tranne loro due che combatteranno, mettendo a repentaglio tutto ciò che avevano di più caro per opporsi al corso della storia.

Discussione

Tutte le lettrici hanno espresso pareri positivi sul romanzo. E' piaciuto lo stile di scrittura e il fatto di raccontare un periodo storico (dalla caduta dell'Impero Ottomano al 1976) attraverso il racconto personale di una vita: quella del protagonista e della sua famiglia.

E' un romanzo ricco di tematiche "difficili" che vengono affrontate dall'autore in maniera approfondita, emotivamente coinvolgente e mai retorica. Particolare il modo di raccontare la malattia mentale che, nonostante tutto, permette di vivere dignitosamente e generare vita. Dalla lettura emerge anche una componente romantica poiché amore, passione e ideali spingono i protagonisti ad agire, a non subire, a volte a superarsi nel riuscire ad affrontare le numerose difficoltà che si trovano a dover affrontare.

L'autore

Maalouf nasce a Beirut, in Libano, il 25 febbraio del 1949 da una famiglia di religione cristiana (il padre, Rushdi Maalouf, giornalista ed insegnante, era un cattolico greco-melchita, mentre la madre, Odette, apparteneva ad una comunità maronita).

Ha studiato prima presso la scuola francese gesuitica e poi presso l'università di Beirut.

All'università studia economia e sociologia, intraprendendo successivamente la professione di giornalista. Il campo di applicazione è quello della politica internazionale, che lo porta a lavorare, come inviato, in diversi paesi del mondo.

Nel 1976 diviene collaboratore del quotidiano libanese Al-Nahar, ma lascia l'incarico per il trasferimento in Francia, dovuto alla guerra civile che vede coinvolto il popolo del Libano. A Parigi, dove si stabilisce a vivere e lavorare, diviene redattore capo di Jeune Afrique. Dagli anni ottanta inizia l'attività di scrittore, dando alle stampe opere che ricevono numerosi riconoscimenti.

Le sue opere, tradotte in numerose lingue, mirano a illustrare la possibile coesistenza tra le due culture (orientale e occidentale) alle quali sente di appartenere. Ha esordito con *Les Croisades vues par les arabes*, analisi di uno dei momenti cruciali del rapporto tra Oriente e Occidente visto da una prospettiva nuova e diversa, quella degli storici arabi, molti dei quali sconosciuti in Europa. Tra i suoi altri saggi vanno citati *Les identités meurtrières* (1998), denuncia della natura "tribale" dell'odierno concetto di identità, e il più recente *Le dérèglement du monde* (2009), in cui sostiene la necessità di elaborare nuovi modelli di relazioni internazionali e nuovi schemi concettuali per l'interpretazione delle diversità culturali. Maalouf è anche autore di numerose opere di narrativa: nel 1993 ha vinto il premio Goncourt con *Le Rocher de Tanios*, romanzo che, partendo dal ritrovamento di un antico manoscritto, racconta vicende ambientate in un villaggio libanese nell'Ottocento; con *Les échelles du Levant* (1996; trad. it. *Gli scali del Levante*, 1997) si è aggiudicato nel 1998 i premi letterari Vittorini e Nonino; *Le périple de Baldassarre* (2000) è la storia di un avventuroso viaggio alla ricerca di un libro e delle misteriose verità che esso custodisce; con *Origines* (2004) si è dedicato alla ricostruzione, attraverso documenti d'archivio e personali, della storia delle generazioni precedenti della sua famiglia, un racconto familiare che diventa emblematico dei complessi rapporti tra la civiltà orientale e quella occidentale a cavallo tra Ottocento e Novecento. Ruota su temi autobiografici anche il più recente *Les désorientés* (2012), ricostruzione corale del Levante vista attraverso gli occhi di un esule, mentre tra le sue pubblicazioni più recenti va citato il saggio *Un fauteuil sur la Seine: Quatre siècles d'histoire de France* (2016).

18 ottobre 2018 – “La setta degli angeli” di Andrea Camilleri



Titolo: La setta degli angeli
Autore: Andrea Camilleri
Anno di prima pubblicazione: 2011
Pagine: 256

Collocazione - *xx 853 CAMIA

Trama

Uno scandalo nella Sicilia del 1901. L'avvocato Matteo Teresi scopre che nel suo paese esiste una setta segretissima. Composta da preti e da alcuni notabili, la «setta degli angeli» organizzava esercizi spirituali per vergini devote o giovani donne in procinto di maritarsi per prepararle alla vita coniugale. Gli esercizi, che si svolgevano in sacrestia nelle ore in cui le chiese erano chiuse ai fedeli, dovevano portare le ragazze «alla comunicazione con la grazia divina e all'elevazione a gradi sublimi di perfezione». In realtà, com'è facile intuire, gli esercizi consistevano in «atti ignominiosi» e «contro natura» ai quali le giovani venivano indotte dai preti e dai pochissimi eletti che però agivano incappucciati. Scoppiato lo scandalo a livello nazionale grazie a Teresi, proprio per lui cominciano i guai. Camilleri imbastisce su una traccia storica la trama del romanzo - protagonista l'avvocato giornalista Teresi - che ha l'andamento di un giallo, illuminato dalla consueta ironia dello scrittore e da un sarcasmo irriverente. Circoli di nobili, salotti di paese, sacrestie, tribunali, sono il teatro in cui si muovono preti e benpensanti, moralisti e dame di carità, personaggi di una commedia amara imbastita su un canovaccio di prepotenza e di ingiustizia in cui si conferma il «vecchio vizio italiano: quello di trasformare il denunziante in denunziato, l'innocente in colpevole, il giudice in reo».

Discussione

Tutte le lettrici hanno espresso pareri positivi sul romanzo che hanno trovato divertente, nonostante la storia narrata sia drammatica, proprio perché il dramma è trattato con ironia, anche se il finale lascia un po' l'amaro in bocca e rappresenta una sconfitta per tutti.

I personaggi sono buffi e grotteschi.

Sono state trovate analogie con “Il Gattopardo” per ambiente, contesto e situazioni trattate. Qualcuno ha riscontrato analogie anche con Sciascia nel “racconto” del pettegolezzo. Analogie sono state evidenziate anche rispetto al presente: tutti pretendiamo onestà ma quando si è coinvolti direttamente in situazioni simili a quelle narrate, nessuno vuole fare l'eroe e il più delle volte ci tiriamo indietro.

L'autore

Andrea Calogero Camilleri (Porto Empedocle, 6 settembre 1925 – Roma, 17 luglio 2019) è stato uno scrittore, sceneggiatore, regista, drammaturgo italiano. Frequenta quindi l'Accademia d'Arte

Drammatica (nella quale in seguito insegnerà Istituzioni di Regia) e a partire dal 1949 inizia a lavorare come regista, autore e sceneggiatore, sia per la televisione (celebri le sue riduzioni di polizieschi come "Il Tenente Sheridan" e il "Commissario Maigret"), sia per il teatro (in particolare con opere di Pirandello e Beckett). Forte di questo straordinario bagaglio di esperienze, ha poi messo la sua penna al servizio della saggistica, campo in cui ha donato alcuni scritti e riflessioni intorno all'argomento spettacolo. Il grande successo è però arrivato con l'invenzione del personaggio del Commissario Montalbano, protagonista di romanzi che non abbandonano mai le ambientazioni e le atmosfere siciliane e che non fanno alcuna concessione a motivazioni commerciali o a uno stile di più facile lettura. Infatti, dopo "Il corso delle cose" (1978), passato pressoché inosservato, pubblica nel 1980 "Un filo di fumo", primo di una serie di romanzi ambientati nell'immaginaria cittadina siciliana di Vigàta, a cavallo fra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

In tutti questi romanzi Camilleri dà prova non solo di una straordinaria capacità inventiva, ma riesce a calare i suoi personaggi in un ambiente totalmente inventato e nello stesso tempo realistico, creando dal nulla anche un nuovo linguaggio, una nuova "lingua" (derivata dal dialetto siciliano), che ne fanno un nuovo Gadda.

L'universale affermazione esplode soltanto nel 1994 con l'apparizione de "La stagione della caccia", cui seguono nel 1995 "Il birraio di Preston", "La concessione del telefono" e "La mossa del cavallo" (1999).

Anche la televisione, che tanto Camilleri ha frequentato in gioventù prodigandosi grandi energie, ha contribuito non poco alla diffusione del fenomeno dello scrittore siciliano, grazie alla serie di telefilm dedicati al Commissario Salvo Montalbano (interpretato da un magistrato Luca Zingaretti). E' dopo il libro di racconti del 1998 "Un mese con Montalbano" che viene prodotta la serie TV di grande successo.

Una curiosità: i romanzi di Andrea Camilleri di ambientazione siciliana sono nati da studi personali sulla storia dell'isola.

22 novembre 2018 – "Tre donne" di Dacia Maraini



Titolo: Tre donne
Autore: Dacia Maraini
Anno di prima pubblicazione: 2017
Pagine: 207

Collocazione - *xx 853 MARAD

Trama

Ogni donna è una voce, uno sguardo, una sensibilità unica e irripetibile. Lo sono anche Gesuina, Maria e Lori, una nonna, una madre e una figlia forzate dalle circostanze a convivere in una casa stregata dall'assenza prolungata di un uomo. Tanto Gesuina, più di sessant'anni e un'instancabile curiosità per il gioco dell'amore, è aperta e in ascolto del mondo, quanto Maria, sua figlia, vorrebbe fuggire la realtà, gli occhi persi tra le carte di traduttrice e i sentimenti rarefatti rivolti a un altrove lontano. Il ponte tra questi due universi paralleli è Lori, sedici anni fatti di confusione e rivolta, che del cuore conosce solo il ritmo istintivo dell'adolescenza. Ma il fragile equilibrio che regola la quotidianità di queste tre generazioni è destinato a incrinarsi quando un uomo irrompe nelle loro vite, e ristabilirne uno nuovo significherà abbandonarsi alla forma più pura di passione, quella per la libertà. Tre donne illumina i percorsi nascosti e gli equilibri impossibili del desiderio, li fotografa con un taglio inedito che ne coglie le delicate sfumature in tutte le età della vita.

Discussione

Quasi tutte le lettrici hanno espresso pareri negativi sul romanzo che hanno trovato prevedibile, scontato e deludente. In questo romanzo a tratti sconcertante per il ritratto che viene fatto delle tre protagoniste, il filo conduttore è il raccontarsi e dar voce ai propri sentimenti, sentimenti non propriamente "nobili". L'autrice racconta tre generazioni di donne che non piacciono alle lettrici: Lori è egoista e immatura, Maria sottomessa e troppo sognatrice, Gesuina frivola e irresponsabile: sono tutti personaggi negativi. La loro è una storia che non lascia speranza e non ha nulla di positivo. Il romanzo non è piaciuto, nemmeno per lo stile di scrittura, diverso da quello abitualmente utilizzato dall'autrice.

L'autore

Dacia Maraini (Fiesole, 13 novembre 1936) è una scrittrice, poetessa, saggista, drammaturga e sceneggiatrice italiana.

La madre Topazia appartiene ad un'antica famiglia siciliana, gli Alliata di Salaparuta. Il padre, Fosco Maraini, per metà inglese e per metà fiorentino, è un grande etnologo ed è autore di numerosi libri sul Tibet e sull'Estremo Oriente.

La famiglia Maraini si trasferisce in Giappone nel '38 poiché il padre porta avanti uno studio sugli

Hainu, una popolazione in via di estinzione stanziata nell'Hokkaido.

Nel '43 il governo giapponese, in base al patto d'alleanza che ha stipulato con Italia e Germania, chiede ai coniugi Maraini di firmare l'adesione alla Repubblica di Salò. Poiché i due rifiutano, vengono internati insieme alle tre figlie in un campo di concentramento a Tokyo. Lì 'patiscono due anni di estrema fame e vengono liberati, soltanto a guerra finita, dagli americani. Nella sua collezione di poesie *Mangiarmi pure*, del 1978, la scrittrice racconterà delle atroci privazioni e sofferenze di quegli anni.

Rientrati in Italia, i Maraini si trasferiscono in Sicilia, presso i nonni materni, nella villa Valguarnera di Bagheria, dove le bambine cominciano gli studi. Qualche anno dopo la famiglia si divide: il padre va ad abitare a Roma, lasciando a Palermo sua moglie e le tre figlie che frequentano le scuole in città. Per Dacia sono gli anni della prima formazione letteraria, ma soprattutto del sogno di una fuga che però arriva soltanto al compimento del diciottesimo compleanno, con la decisione di andare a vivere a Roma con il padre. Qui prosegue il liceo e per guadagnare si arrangia facendo l'archivista, la segretaria, la giornalista di fortuna. A ventuno anni fonda, assieme con altri giovani, la rivista letteraria «Tempo di letteratura», e comincia a collaborare, con dei racconti, a riviste quali «Paragone», «Nuovi Argomenti», «Il Mondo».

Nel 1962 pubblica il suo primo romanzo, *La vacanza*, cui seguono *L'età del malessere* (1963, ottiene il Premio Internazionale degli Editori "Formentor") e *A memoria* (1967). Grazie all'interessamento di Nanni Balestrini, nel '66 escono con il titolo *Crudeltà all'aria aperta* anche le sue poesie, che vengono recensite con molto favore da Guido Piovene. Intanto si sposa con Lucio Pozzi, pittore milanese da cui si divide dopo quattro anni di vita comune e un figlio perso poco prima di nascere.

In questi anni Dacia Maraini comincia a occuparsi anche di teatro. Fonda, assieme ad altri scrittori, il Teatro del Porcospino, in cui si rappresentano solo novità italiane, da Gadda a Parise, da Siciliano a Tornabuoni. Proprio in questo periodo incontra Alberto Moravia, che nel 1962 lascia per lei la moglie e scrittrice Elsa Morante: i due vivranno insieme a lungo, fino ai primi anni Ottanta.

Nel '73 fonda assieme con L. Leone, Francesca Pansa, Mariola Boggio e altre, il Teatro della Maddalena, gestito e diretto da donne. Lei stessa scrive molti testi teatrali, tra i quali *Maria Stuarda*, che ottiene un grande successo internazionale, *Dialogo di una prostituta con un suo cliente*, *Stravaganza* e altri. Dal 1967 ad oggi, Dacia Maraini ha scritto più di trenta opere teatrali, molte delle quali vengono ancora oggi rappresentate in Europa e in America.

Un altro romanzo viene pubblicato nel '72, *Memorie di una ladra*: Monica Vitti ne ricava uno dei suoi film più riusciti. L'anno successivo esce *Donna in guerra*, poi tradotto, come quasi tutti i suoi libri, in molte lingue. Nel 1980 è la volta di *Storia di Piera*, scritto in collaborazione con Piera degli Esposti: Marco Ferreri ne ricaverà un fortunato film con Marcello Mastroianni.

Degli anni Ottanta sono i romanzi *Il treno per Helsinki* (1984), sulla nostalgica ricerca degli entusiasmi del passato, e *Isolina* (1985), la storia toccante di una ragazza a cavallo tra Otto e Novecento.

Nel '90 esce *Lunga vita di Marianna Ucria*, che vince il Campiello e altri prestigiosi premi, e ottiene un enorme successo di critica e pubblico. L'anno successivo escono la raccolta di poesie *Viaggiando con passo di volpe* e il libro di teatro *Veronica, meritrice e scrittrice*. Nel '93 è la volta di *Bagheria*, un appassionante viaggio autobiografico nei luoghi d'infanzia, e *Cercando Emma*, che ripercorre la vicenda del romanzo *Madame Bovary* di Flaubert per capire il suo fascino e svelarne il mistero. Nel '94 il romanzo *Voci*, anch'esso vincitore di molti premi letterari, offre una nuova interpretazione sul tema della violenza sulle donne.

I grandi temi sociali, la vita delle donne, i problemi dell'infanzia sono ancora al centro delle sue opere successive: il breve saggio sulla modernità e sull'aborto *Un clandestino a bordo* (1996), il libro intervista *E tu chi eri?* (1998) e la raccolta di racconti sulla violenza sull'infanzia *Buio* (1999, vincitore del Premio Strega). Del 1997 è il romanzo *Dolce per sé*, in cui una donna matura e giramondo scrive ad una bambina per evocare i ricordi del suo amore per un giovane violinista, descrivere viaggi, concerti, aneddoti familiari. *Se amando troppo* (1998) raccoglie le poesie scritte tra 1966 e il 1998.

Tra il 2000 e il 2001 vengono pubblicati: *Amata scrittura* (in cui svela con passione e umiltà i segreti del mestiere di scrittore), *Fare teatro 1966-2000* (che raccoglie quasi tutte le sue opere teatrali) e *La nave per Kobe* (in cui rievoca l'esperienza infantile della prigionia in Giappone). Nel 2003 escono invece *Piera e gli assassini*, il secondo libro scritto in collaborazione con Piera degli Esposti, e le favole di *La pecora Dolly*. La letteratura, la famiglia e il mistero del corpo sono i temi principali di *Colomba* (2004). Degli ultimi anni sono invece la raccolta di articoli *I giorni di Antigone* (2006) e il saggio *Il gioco dell'universo* (2007) di cui è coautrice insieme al padre. Ancora estremamente prolifica, Dacia Maraini viaggia attraverso il mondo partecipando a conferenze e prime dei suoi spettacoli. Nel 2008 ha pubblicato il romanzo *Il treno dell'ultima notte*, nel 2009 la raccolta di racconti *La ragazza di via Maqueda*, nel 2010 *La seduzione dell'altrove*, nel 2011 *La grande festa*, nel 2012 *L'amore rubato* e nel 2013 *Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza*. È appena uscito, sempre per Rizzoli, il nuovo romanzo "La bambina e il sognatore".

20 dicembre 2018 – “Il paese delle prugne verdi” di Herta Müller



Titolo: Il paese delle prugne verdi
Autore: Herta Müller
Anno di prima pubblicazione: 1994
Pagine: 256

Collocazione - *xx 833 MULLH

Trama

In una Romania degli anni Ottanta, quasi sospesa nel tempo, quattro giovani si ritrovano uniti dal suicidio di una ragazza di nome Lola. Da quel dolore e dalla consapevolezza di vivere in un Paese sottomesso alla dittatura, scaturisce un comune anelito di libertà che si nutre di letture e pensieri proibiti. Ben presto però i quattro devono fare i conti con l'onnipresenza del terrore. Agli interrogatori sistematici della polizia segreta, ai pedinamenti e agli atteggiamenti intimidatori segue la perdita del lavoro e, quand'anche si riesca a espatriare, ecco che le minacce proseguono e la morte ritorna sotto forma di misteriosi suicidi. In tutta questa oscurità, l'amicizia e l'amore sopravvivono. Grazie a uno stile evocativo e immaginifico, Herta Müller - che come la protagonista del romanzo appartiene a una minoranza di lingua tedesca della Romania - riesce a trovare e far scaturire la poesia persino dal degrado materiale e spirituale di un'intera nazione.

Discussione

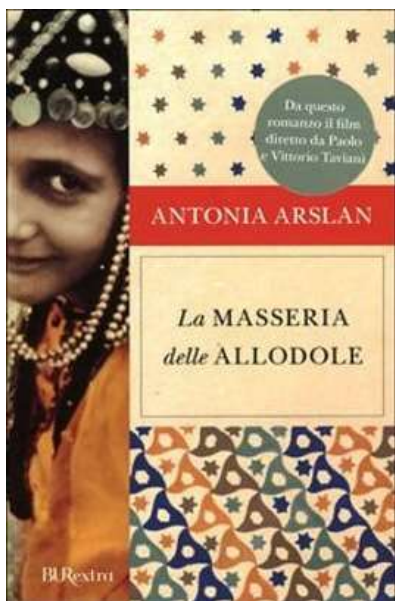
Quasi tutte le lettrici hanno interrotto la lettura del romanzo dopo le prime 20-50 pagine poiché lo hanno trovato di difficile comprensione. Chi è riuscito a completare la lettura ha comunque avuto difficoltà poiché la percezione è quella di non essere di fronte ad una narrazione ma, piuttosto, ad un'esposizione di pensieri di chi racconta, quasi come se si trattasse di un diario che raccoglie pensieri e riflessioni “buttati giù” impulsivamente senza un apparente collegamento. Si tratta sicuramente di un romanzo difficile sia per la scrittura complessa e particolare, sia per i temi trattati. I fatti raccontati lasciano al lettore un senso di desolazione terribile, grande tristezza e miseria materiale e spirituale profonda. Si percepisce una sorta di alienazione e follia sociale che lascia sconcertati.

L'autore

Herta Müller (1953) nasce a Nitzkydorf, un villaggio tedesco del Banato rumeno. Studia all'Università di Timisoara, e nel 1976 inizia a lavorare come traduttrice in un'azienda ingegneristica, dalla quale sarà licenziata nel 1979 per mancata collaborazione con la Securitate, i servizi segreti del regime di Ceausescu. Si guadagna da vivere come maestra d'asilo e insegnante di lingua tedesca. Nel 1982 pubblica il suo primo libro, che uscirà in forma censurata, come gran parte delle pubblicazioni dell'epoca. Nel 1987, lascia la Romania per andare a vivere in Germania dove vive tuttora insieme al marito, lo scrittore Richard Wagner, e da lì inizierà a ricevere proposte per

divenire professore universitario. Nel 2009 ha vinto il premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione: «Ha saputo descrivere il panorama dei diseredati con la forza della poesia e la franchezza della prosa». In Italia sono stati pubblicati *Bassure* (Editori Riuniti 1987), *Il paese delle prugne verdi* (Keller 2008), *Lo sguardo estraneo* (Sellerio 2009), *In viaggio su una gamba sola* (Marsilio 1992, 2009), *L'altalena del respiro* (Feltrinelli 2010), *L'uomo è un grande fagiano nel mondo* (Feltrinelli 2014), *La mia patria era un seme di mela* (Feltrinelli 2015).

24 gennaio 2019 – “La masseria delle allodole” di Antonia Arslan



Titolo: La masseria delle allodole
Autore: Antonia Arslan
Anno di prima pubblicazione: 2004
Pagine: 233

Collocazione - *xx 853 ARSL

Trama

Con uno stile elegante e sapiente, Antonia Arslan ci porta in quella che oggi è l'attuale Turchia, raccontandone le atrocità degli avvenimenti che hanno distrutto la sua famiglia d'origine durante i rastrellamenti armeni avvenuti ai tempi della prima guerra mondiale. La trama salpa dolcemente, dapprima con toni fiabeschi, narrando le vicende della famiglia della piccola Antonia e di quelle terre tanto feconde quanto lontane. Si approda poi alla cosiddetta masseria delle allodole, ovvero una bellissima tenuta di campagna nei pressi di alcune cascate, dove fervono i preparativi riservati all'accoglienza per la famiglia di Yerwant, il fratello maggiore di Sempad, che ha lasciato da giovane la città natale per andare a studiare nel collegio armeno di Venezia. Tuttavia i tempi non sono favorevoli: la grande guerra scoppia, l'Italia chiude le frontiere e il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia in cui non c'è spazio per le minoranze etniche. Qui tutto precipita vorticosamente e Yerwant non raggiungerà mai il fratello lontano. Il profumo di gelsomino che inebriava l'aria delle colline verrà soppiantato da quello sanguinolento delle macerie e dell'orrore. Gli uomini armeni fucilati e sgozzati; le donne ed i bambini ammassati in carovane e costretti ad una lunga ed estenuante marcia verso lontani campi di prigionia.

Discussione

Tutte le lettrici hanno apprezzato il romanzo, una sola non è riuscita a leggerlo perché la tematica era troppo forte.

Il libro è volutamente diviso in due parti per evidenziare un prima gioioso, allegro e forse anche ingenuo e un dopo drammatico e terribilmente crudele.

L'autrice conduce il lettore dentro la storia, tanto che non si riesce a smettere di leggere, con descrizioni poetiche dei luoghi e dei paesaggi che si contrappongono all'atrocità della strage che viene raccontata.

Nonostante la tematica drammatica, la morte dei singoli protagonisti risulta al lettore quasi poetica.

Di ogni personaggio si percepisce l'ansia anche dietro un'apparente allegria, e ognuno viene descritto preparando continuamente il lettore alla fine che farà.

E' parere unanime del gruppo che si tratti di un romanzo che vale la pena leggere, qualcuno lo aveva già letto e rileggendolo lo ha apprezzato ancora di più. Va letto perché è un libro che attraverso la storia di una famiglia, quella dell'autrice, racconta anche la storia di un popolo e di

un'epoca buia, e va letto perché fa riflettere: è inevitabile il parallelo con l'olocausto e gli attuali naufragi nel Mediterraneo e con tutto ciò che di terribilmente simile ha compiuto l'essere umano. Ci si lascia con una domanda: ma quanti olocausti ci sono stati? Armeni, Curdi, Ebrei, Indiani d'America, e quanti ancora sono in atto? Rimane il senso di impotenza e rabbia di fronte ad una cattiveria umana che sembra non avere mai fine.

L'autore

Antonia Arslan (Padova, 1938) è una scrittrice, traduttrice e accademica italiana con origini armene. Docente di letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Padova, pionieristica studiosa di letteratura femminile italiana, nell'aprile del 2004 dà alle stampe per la Rizzoli il suo primo romanzo – *La masseria delle allodole* – che ottiene in pochissimo tempo un vasto consenso di pubblico e di critica. L'opera s'inserisce in maniera emblematica nel suo lungo percorso di ri-appropriazione delle proprie origini armene, iniziato nel 1992 con la prima traduzione completa italiana per i tipi della Guerini e Associati di Milano de *Il canto del pane* del poeta armeno Daniel Varujan, il capofila di un'intera generazione di intellettuali che cade tra le prime vittime del genocidio, proprio nella notte del 24 aprile 1915, a Costantinopoli. Negli anni seguenti la sua collaborazione sempre più fitta con la stessa casa editrice ha garantito fino ad oggi un significativo incremento dei documenti disponibili in Italia relativi alla cultura e al destino di questo popolo; ricordiamo in particolare la preziosa traduzione dal francese della *Breve storia del genocidio armeno* di Claude Mutafian nel 1996, cui seguì il volume *Hushér, La Memoria*, nel quale, con Laura Pisanello, Antonia Arslan raccolse le testimonianze degli ultimi e ormai molto anziani sopravvissuti armeni rifugiatisi in Italia. Nel 2002, assieme a Boghos Levon Zekiyán, cura l'edizione italiana della *Storia degli Armeni* di Gérard Dédéyan e nel 2003 quella della *Storia del Genocidio Armeno* di Vahakn Dadrian.

Premi e riconoscimenti

Finalista del premio Campiello e vincitore del premio Stresa di Narrativa nel 2004.

21 febbraio 2019 – “Un uomo al timone” di Nina Stibbe



Titolo: Un uomo al timone
Autore: Nina Stibbe
Anno di prima pubblicazione: 2014
Pagine: 336

Collocazione - *xx 823 STIBN

Trama

Non è facile essere una madre divorziata nell'Inghilterra del 1970. Quando un'eccentrica drammaturga mancata, con una certa inclinazione per le sregolatezze, si trasferisce dalla città in un villaggio insieme ai tre figli, al cane e ad alcuni pony, la minuscola comunità locale accoglie il loro arrivo con un misto sconcertante di ostilità e sospetto che li sospinge ai margini di qualunque evento. Lizzie, la voce narrante, mette subito a fuoco il problema, complice la savia sorella maggiore: per essere credibili, i Vogel hanno bisogno di un capofamiglia, di un nuovo uomo al timone. Le due ragazzine stilano così una lista dei partiti più appetibili della zona e si adoperano per attirarli a casa loro, uno alla volta, e offrirli in pasto alla bellissima, imprevedibile madre. Chi scegliere tra il pragmatico dottor Kaufmann e il reverendo Derek, il "piccolo vicario idiota"? Forse meglio puntare su Mr Longlady (a spese della povera Mrs Longlady)? O sul veterinario, che per una famiglia fornita di parecchi animali è una risorsa preziosa? Tra amicizie tentate ed evaporate, truffe, piccoli drammi quotidiani e guai seri, mentre Piccolo Jack, il fratellino minore, patisce più di tutti l'isolamento forzato e lo manifesta in modo vistoso, l'impresa guidata da Lizzie sembra destinata al fallimento. Ma forse l'uomo giusto non è sulla lista, e per trovarlo bisognerà imparare a guardare meglio, o semplicemente un po' più in là. Disarmante onestà, umorismo inglese e disincanto per una commedia sulla difficile arte di crescere tra adulti che non si comportano come tali.

Discussione

La maggior parte delle lettrici non ha apprezzato il romanzo, una sola lo ha gradito perché lo ha letto senza aspettative e lo ha trovato a tratti ironico.

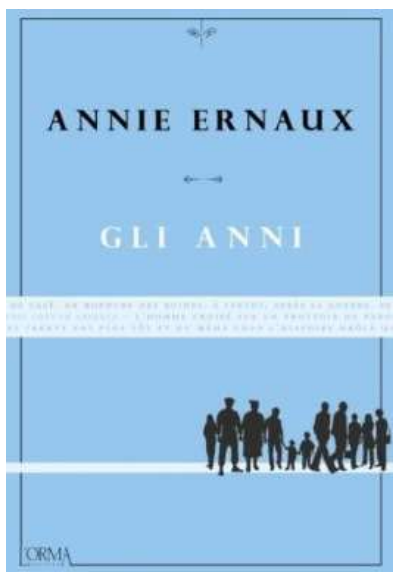
E' una storia moderna che racconta la famiglia moderna ma le situazioni sono esasperate e poco credibili. Nonostante la storia raccontata sia drammatica non lascia nulla e la lettura risulta noiosa. Unica nota positiva è la qualità della scrittura.

L'autore

Nata nel 1962, è cresciuta nel Leicestershire rurale, in Inghilterra, in una famiglia monoparentale. Nel 1982, lasciò Leicestershire per lavorare come tata nella famiglia di Mary-Kay Wilmers per due anni, alla 55 Gloucester Crescent, a Londra, occupandosi dei due figli di Mary-Kay. All'epoca Gloucester Avenue era la casa di una serie di figure artistiche e letterarie degne di nota, tra cui Alan Bennett, Jonathan Miller, Claire Tomalin e Michael Frayn. Questo ambiente letterario le era

completamente nuovo. Durante questo periodo, Nina scrisse lettere a sua sorella Victoria, di nuovo nel Leicestershire, descrivendo dettagliatamente le sue esperienze come baby sitter tra l'élite letteraria. Queste lettere sono diventate la base di *Love, Nina: Despatches from Family Life*, che è stata selezionata per il premio Waterstones Book of the Year e ha vinto il libro di saggistica dell'anno ai National Book Awards 2014. Dopo aver lasciato la famiglia Wilmers, Stibbe ha studiato scienze umanistiche al Thames Polytechnic. Nel 1990 inizia a lavorare come assistente marketing presso Harcourt Brace Jovanovich, poi come rappresentante per la Open University Press e infine per Routledge, diventando redattore di commissione. Nel 2002 si è trasferita in Cornovaglia con il suo partner, Mark Nunn, che ha incontrato vivendo a Gloucester Crescent, e i loro figli Eva e Alf. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo romanzo, *Man at the Helm* (Un uomo al timone). Nel 2016, *Love, Nina: Despatches from Family Life* è stata adattata da Nick Hornby per la BBC, come *Love, Nina*, con Faye Marsay nel ruolo del protagonista e Helena Bonham Carter.

21 marzo 2019 – “Gli anni” di Annie Ernaux



Titolo: Gli anni
Autore: Annie Ernaux
Anno di prima pubblicazione: 2008
Pagine: 276

Collocazione - *xx 843 ERNAA

Trama

Gli anni è un catalogo, tra privato e pubblico, di ciò che è successo tra il 1941 e i cosiddetti anni Zero. In Francia, nella vita dell'autrice, nel mondo. La guerra, l'inverno glaciale del '42, la Liberazione, il silenzio steso su Auschwitz, la ricostruzione, la scuola come alternativa alla distruzione, la ripresa, la scoperta del sesso, il benessere, la comparsa di una nuova società ("La società adesso aveva un nome, si chiamava Società dei consumi"), la ribalta degli oggetti e il desiderio di possederli prima ancora che di usarli. E ancora: l'Algeria, il Vietnam, il 68 ("Il primo anno del mondo") la sinistra, il recupero del 'noi', il femminismo, l'aborto, la contraccezione, i genitori sempre più sbiaditi nelle foto di famiglia, la loro ottusa comprensione e l'incomprensione conseguente. Quindi: l'Aids, gli anni Ottanta, l'89 ("Il nuovo veniva dall'Est. Non si finiva più d'estasiarsi di quelle parole magiche, perestrojka e glasnost"). E poi: da figli diventare madri e padri di figli sempre più cresciuti, accompagnarli, pensarsi a loro vicini e poi di colpo cominciare a non capirli. Infine: sentirsi non capiti dai figli, capire troppo tardi i genitori lasciati a sbiadire nelle foto. Poi gli oggetti: la loro invasione, la messa in scacco di un'intera epoca con una lavatrice, le persone zittite con un televisore, il mondo tappato dagli auricolari di un walkman ("Con il walkman la musica penetrava per la prima volta il corpo, ci si poteva vivere dentro, murati dal mondo"), l'invasiva inconsistenza digitale, il telefonino ("Di tutte le novità il telefono cellulare era la più miracolosa, la più sconcertante").

Discussione

La maggior parte delle lettrici non ha apprezzato il romanzo, lo ha trovato impegnativo perché molto ricco di immagini con una struttura del racconto che non è quella del romanzo classico. La lettura richiede attenzione e concentrazione ma non appassiona e lascia molta malinconia. Alcune lettrici, invece, lo hanno apprezzato moltissimo perché si sono identificate nel racconto. E' piaciuto il modo originale di narrare un'epoca, un pezzo di storia francese attraverso la storia personale dell'autrice. Il libro non è diviso in capitoli e gli eventi narrati si susseguono in un flusso continuo, proprio come la vita, quasi come un filo di emozioni positive e negative, dove l'utilizzo delle foto nella narrazione sembrano avere lo scopo di segnare il passaggio temporale degli eventi raccontati.

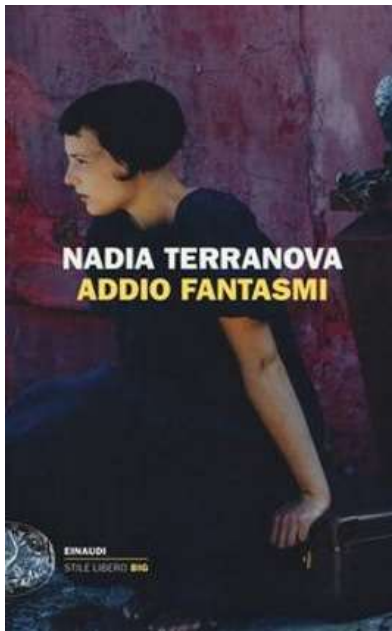
L'autore

Annie Ernaux, nata a Lillebonne (Senna Marittima) nel 1940, è una delle voci più autorevoli del panorama culturale francese. Studiata e pubblicata in tutto il mondo, la sua opera è stata consacrata dall'editore Gallimard, che ne ha raccolto gli scritti principali in un unico volume nella prestigiosa collana Quarto. Nei suoi libri ha reinventato i modi e le possibilità dell'autobiografia, trasformando il racconto della propria vita in acuminato strumento di indagine sociale, politica ed esistenziale. Considerata un classico contemporaneo, è amata da generazioni di lettori e studenti. Della stessa autrice L'orma editore ha pubblicato *Il posto*, *Gli anni*, *L'altra figlia* e *Memoria di ragazza*.

Premi e riconoscimenti

Vincitore del Premio Strega Europeo 2016.

18 aprile 2019 – “Addio fantasmi” di Nadia Terranova



Titolo: Addio fantasmi

Autore: Nadia Terranova

Anno di prima pubblicazione: 2018

Pagine: 2018

Collocazione - *xx 853 TERRN

Trama

Ida è appena sbarcata a Messina, la sua città natale: la madre l'ha richiamata in vista della ristrutturazione dell'appartamento di famiglia, che vuole mettere in vendita. Circondata di nuovo dagli oggetti di sempre, di fronte ai quali deve scegliere cosa tenere e cosa buttare, è costretta a fare i conti con il trauma che l'ha segnata quando era solo una ragazzina. Ventitre anni prima suo padre è scomparso. Non è morto: semplicemente una mattina è andato via e non è più tornato. Sulla mancanza di quel padre si sono impennati i silenzi feroci con la madre, il senso di un'identità fondata sull'anomalia, persino il rapporto con il marito, salvezza e naufragio insieme. Specchiandosi nell'assenza del corpo paterno, Ida è diventata donna nel dominio della paura e nel sospetto verso ogni forma di desiderio. Ma ora che la casa d'infanzia la assedia con i suoi fantasmi, lei deve trovare un modo per spezzare il sortilegio e far uscire il padre di scena.

Discussione

Su questo romanzo le lettrici sono divise: una parte lo ha apprezzato molto, è piaciuta la storia, il ritorno alla città d'origine della protagonista per ricostruire il passato; è ben descritto l'egoismo di questa donna, il risentimento nei confronti della madre e la loro incapacità di comunicare.

Una parte delle lettrici, invece, non lo ha apprezzato trovandolo piatto e scontato anche nel racconto dei sentimenti di dolore. Alcuni episodi narrati non aggiungono nulla alla storia e il finale sembra quasi precipitoso rispetto alla lentezza di tutto il racconto dove, fondamentalmente, la protagonista non evolve e non elabora realmente la perdita del padre. Nonostante la tematica emotivamente forte, il romanzo non emoziona.

E' invece unanime il parere positivo sull'ottimo stile di scrittura.

L'autore

Nata a Messina nel 1978, vive e lavora a Roma. Dopo la Laurea in Filosofia a Messina e il dottorato a Catania, nel 2003 si è trasferita a Roma dedicandosi alla narrativa per l'infanzia, a partire dall'esordio con Bruno: il bambino che imparò a volare, ispirato alla vita dello scrittore Bruno Schulz. Durante gli anni del liceo ha avuto come insegnante di Italiano il poeta e scrittore Giuseppe Cavarra. Ha scritto racconti per le riviste Fernandel, Linus e Fili d'aquilone. Collabora con diverse

testate tra cui Il Sole 24 ore, La Repubblica, Internazionale e il Foglio. È coautrice del programma radiofonico Pascal condotto da Matteo Caccia su Radio Due. Dal 2016 è tra i docenti della Scuola del libro di Roma. È tradotta in francese, spagnolo, polacco, lituano. Nel 2015 ha esordito nella narrativa tout court con il romanzo Gli anni al contrario, storia d'amore ambientata negli Anni di piombo. Nel 2016 il romanzo è stato tradotto in Francia da Romane Lafore per la casa editrice Le Table Ronde con il titolo Les années à rebours. Il 25 settembre del 2018, sempre per Einaudi, è uscito il romanzo Addio fantasmi. Nel dicembre dello stesso anno l'opera viene inserita tra i migliori dieci libri del 2018 nella classifica di qualità della rivista culturale La Lettura, l'inserto domenicale del Corriere della Sera. Nel febbraio 2019 Addio Fantasmi è stato acquistato dalla casa editrice americana Seven Stories e la sua traduzione sarà affidata ad Ann Goldstein.

Premi e riconoscimenti

Il romanzo è tra i dodici finalisti alla 73^a edizione del Premio Strega.